

# Urso allenta la stretta I benzinai: non basta Sciopero confermato

**Braccio di ferro.** Le aperture del ministro al tavolo tecnico: sanzioni più leggere e prezzo esposto su base settimanale  
Le associazioni: «Il provvedimento genera solo confusione»

■ L'eventuale chiusura durerà al massimo 30 giorni, scatterà dopo la quarta omissione

■ Bearzi: «Resta il messaggio di una categoria da tenere sotto controllo»

■ Le proposte di modifica del decreto non piacciono nemmeno all'Unem

ROMA

STEFANIA DE FRANCESCO

Non bastano le aperture del ministro Urso a scongiurare lo sciopero dei benzinai: allentare la stretta sulle sanzioni e sull'obbligo di esporre i prezzi non favorisce una marcia indietro. Resta la chiusura di 48 ore delle stazioni di servizio, anche dei self service (possibili eccezioni per quelle gestite dalle compagnie petrolifere), dalle 19 del 24 gennaio. Faib Confesercenti, Fegica e Figisc-Anisa [Confcommercio](#)

– che dicono di rappresentare il 60-70% dei gestori – si aspettavano «ben altro» rispetto a «sanzioni abnormi» e «cartelli non pertinenti», ma hanno avuto l'impressione che il governo abbia «le mani legate» e abbia voluto rimandare le decisioni in Parlamento.

## L'incontro

Alla terza riunione sul decreto per la Trasparenza dei prezzi – già incardinato in Commissione attività produttive della Camera dove martedì cominciano le audizioni – il ministro delle Imprese Adolfo Urso ha messo sul piatto alcune modifiche. Fermo restando l'obbligo di esporre il prezzo medio regionale che sarà settimanale e ad ogni variazione del prezzo, la chiusura dell'attività per omessa comunicazione avverrà solo dopo 4 omissioni in 60 giorni (e non più dopo tre senza limiti temporali). L'eventuale chiusura potrà essere decisa da 1 a 30 giorni (prima da 7 a 90) e le sanzioni per omessa comunicazione saranno da un minimo di 200 a un massimo di 800 euro a seconda del fatturato (prima raggiungevano i 6.000 euro). Altro passo del governo è stato far slittare di dieci giorni dalla conversione del dl l'emanazione del decreto ministeriale che definirà le modalità di comunicazione e di esposizione dei prezzi. E poi, per «favorire la massima trasparenza», è prevista una app gra-

tuita del ministero che consentirà di conoscere il prezzo medio regionale e, con la geolocalizzazione, anche il prezzo praticato da ciascun distributore nel perimetro desiderato.

## Le reazioni

Profondamente delusi i gestori. In una conferenza stampa dopo il tavolo tecnico, il presidente nazionale di [Figisc Confcommercio](#), Bruno Bearzi, ha riconosciuto «uno sforzo per ridurre le sanzioni ma rimane l'obbligo del cartello», così «il messaggio che rimane è che siamo una categoria da tenere sotto controllo perché speculiamo». «Lo sciopero è confermato», ha detto, ma «fino all'ultimo momento siamo disponibili a vedere se troviamo margini di manovra». «L'unico elemento positivo è aver spostato i termini del decreto» ha aggiunto Giuseppe Sperduto, presidente di Faib Confesercenti, spiegando che il provvedimento «genera soltanto confusione». «Il governo ha le mani legate», ha aggiunto. All'accusa di speculazione i gestori dicono di essere abituati ma, spiega il segretario generale della Fegica Roberto Timpani, sono le aziende petrolifere a decidere il prezzo. Le proposte di modifica non piacciono ai petrolieri dell'Unem secondo cui l'esposizione del prezzo medio regionale è un «parametro metodologicamente non corretto e inefficace».



Un distributore di benzina chiuso per sciopero ANSA